

Un discorso al Comitato esecutivo della C.G.I.L.

Novella: la congiuntura economica impone un rapido sviluppo delle lotte sindacali

L'obiettivo è quello di far compiere un deciso balzo in avanti alla condizione operaia
L'involuzione della politica di settore della C. I. S. L. - Gli altri interventi nel dibattito

L'urgenza di un ampio movimento rivendicativo con l'ambizioso obiettivo di far compiere un balzo avanti alla condizione operaia è stata sottolineata con forza dal segretario generale della CGIL, Agostino Novella, nel corso del dibattito all'Esecutivo confederale.

Siamo di fronte a una ripresa notevole di lotte sindacali ma vi è ancora — ha detto Novella — un preoccupante distacco nei confronti dei compiti che ci siamo posti. La responsabilità del movimento sindacale nel dare un impulso decisivo e nel qualificare le lotte deve essere riflessa nel veloce sviluppo economico della congiuntura. Perché è vero — ha spiegato l'oratore — che i larghi margini che questa offre costituiscono un elemento favorevole al successo delle rivendicazioni ma, nello stesso tempo, l'alta congiuntura accelera le trasformazioni dei rapporti di lavoro nelle fabbriche, nell'agricoltura e nel settore terziario a moltiplicare i ritmi di sviluppo capitalistico. Da qui discende l'impegno nostro e di tutto il movimento sindacale a fissare le tappe di una azione che non può essere rinviata ma deve permettere di arrivare al periodo delle ferie estive avendo già avviato una soluzione ai problemi che ci sono di fronte.

Con questo — ha aggiunto Novella — non pensiamo certo di realizzare in breve termine il salto qualitativo che intendiamo far compiere alla retribuzione del lavoro ma di cominciare subito a gettare le basi. Se siamo fermi si accentueranno, invece, tutti i pericoli della offensiva padronale. Non dobbiamo nascondere infatti, che ponendo obiettivi quali quelli delineati dalla relazione di Romagnoli (aumento salariale collegato al rendimento, rottura della ri-

Messaggio della CGIL ai 4 Grandi

Il Comitato esecutivo della CGIL ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Nella Conferenza al vertice il Comitato esecutivo della CGIL dà mandato alla Segreteria confederale di avviare al quattro Grandi un messaggio telegrafico nel quale venga espressa la decisione di vedere immediatamente risolti i problemi internazionali più urgenti — con particolare riferimento al disarmo e al problema tedesco — e di avviare i processi di distensione e di consolidamento della pace tra i popoli, condizioni indispensabili per il miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici e della salvaguardia della democrazia e della libertà».

gidità retributiva determinata dalle sperequazioni, rispetto dei minimi, ecc.) vogliamo non solo far capire un salto ma anche difendere la condizione operaia, perché non è escluso altrimenti che certe concessioni puramente economiche coincidano con un ulteriore aggravamento della natura del rapporto di lavoro.

Il segretario generale della CGIL ha poi messo in evidenza che la responsabilità della situazione attuale delle organizzazioni che operano nelle condizioni di sviluppo economico più avanzato. Ci sono evidentemente regioni, settori e complessi che vanno sempre più verso situazioni depresse e dove la lotta presenta altre caratteristiche ma e nelle città, nei settori, nei gruppi in ascesa che si combatte su posizioni di avanzata guardia una battaglia decisiva.

Questa lotta è possibile però solo se, non soltanto il quadro sindacale, ma le masse operaie assumeranno la nostra politica. Abbiamo, dunque, il compito di moltiplicare, assai più di quanto oggi non avvenga, l'opera di agitazione sindacale per divulgare il valore delle nostre rivendicazioni che partono dalla realtà della fabbrica e della situazione economica, e dalla necessità di contrastare la tendenza padronale ad appropriarsi di tutti i benefici della congiuntura.

L'azione rivendicativa — ha aggiunto Novella — deve partire dall'azienda ma in modo diverso dal passato: essa deve essere infatti fusa e collegata con una politica di settore che la renda omogenea e realizzabile. Anche i problemi dell'unità d'azione si collocano in modo diverso che nel '59. La Cisl oggi accetta la possibilità dell'unità d'azione ma di centro, sta sottoponendo a una notevole involuzione tutta la sua politica di settore. Questo avviene perché la politica di settore ha un carattere obiettivamente più elevato e capace di suscitare un processo unitario che la Cisl teme di non poter controllare. Per questo essa ten-

de a rovesciare tutta l'iniziativa solo sull'azienda dove punta sui margini che la congiuntura e le manovre diversive del padronato possono lasciare.

E' una analisi — ha concluso Novella — che deve impegnarci a investire tutti gli operai del valore delle nostre rivendicazioni per far sorgere dalla fabbrica una nuova pressione unitaria, la sola che può permettere al movimento sindacale di raggiungere l'obiettivo di un deciso salto in avanti della condizione operaia.

Oltre al discorso di Novella all'Esecutivo della CGIL, apertosi con la relazione di Luciano Romagnoli pubblicata ieri, si è avuto un intenso dibattito che ha registrato l'intervento di 15 oratori. La riunione che ha occupato l'intera giornata di martedì si è protratta e conclusa nel pomeriggio di ieri.

Scheda, Boni, Cerofolini, Di Gioia, Garavini, Lama, Brambilla, Golinelli, Anselmi, Roveri, La Torre, Cappelletti, Franciscani, Lina Fabbri e Ines Pisoni hanno pienamente concordato con la analisi formulata nella relazione di Romagnoli.

I temi del dibattito

Ragioni di spazio non ci consentono di riferire, come pure sarebbe opportuno, sui singoli discorsi pronunciati. Dobbiamo limitarci ad indicare i temi affrontati con l'avvertenza ai lettori che — tanto sulla relazione quanto sul dibattito — è stato deciso dall'Esecutivo di redigere un documento che sarà reso noto nei prossimi giorni.

Cio che è emerso con chiarezza è che la battaglia sin-

diariale è decisa ai fini di uno stabile miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, di un riconoscimento della funzione del sindacato nella vita nazionale, e della conquista di un potere nuovo delle classi lavoratrici. Si tratta — come ha sottolineato tra gli altri Rinaldo Scheda — di una scelta consapevole che è strettamente connessa all'obiettivo di imporre la soluzione del problema dell'occupazione e che richiede una azione sistematica di orientamento sulle linee tracciate dal V Congresso della CGIL.

Le azioni già in corso — e alle quali i dirigenti di numerose categorie si sono costantemente richiamati: dai metallurgici, ai tessili, agli edili, ai braccianti, ai mezzadri — dimostrano il potenziale di lotta e di combattimento.

L'annuncio del sottosegretario Gschnitzer

L'Austria porterà all'ONU la questione dell'Alto Adige

I commenti alla caduta della Giunta regionale democristiana

(Dal nostro inviato speciale) BOLZANO, 11. — Il sottosegretario agli Esteri del governo austriaco, Franz Gschnitzer, ha dichiarato oggi a Vienna che l'Austria sottoporrà all'Assemblea generale dell'ONU, nel prossimo autunno, il problema dell'Alto Adige. Secondo il sottosegretario austriaco, il solo modo per l'Italia di impedire che la questione venga sottoposta all'ONU sarebbe quello di «concedere una vera autonomia politica alla popolazione di lingua tedesca».

Il governo austriaco chiederà all'ONU, prima del 30 giugno, che la questione venga inserita nell'ordine del giorno dell'Assemblea.

Le dichiarazioni di Gschnitzer sono le prime di un uomo di governo austriaco in cui apertamente si annuncia la determinazione di far intervenire l'ONU nella vertenza. Intanto, a Bolzano, si continua a commentare la caduta della Giunta Odorizzi e i dirigenti dei partiti prendono posizione sulla costituzione della nuova Giunta regionale.

Che il partito clericale dovesse rimanere isolato proprio in questa terra tradizionalmente cattolica poteva sembrare un sogno alla maggioranza dei cittadini. Gli stessi dirigenti del partito, che pure sapevano come la giunta Odorizzi le ore contate, sembravano non rendersi conto della realtà. Con la tecnica usata hanno agitato fino all'ultimo minuto lo spauracchio del regime commissariato, hanno tentato di spacciare il loro governo come un governo di transizione, hanno sventolato un programma di lavoro che miracolosamente si sono dichiarati disposti a realizzare in pochi mesi. Infine, elemento ancor più significativo dei precedenti, hanno sbandierato un appello nazionalista, volto almeno a tenere il consenso del Movimento socialista, italiano, e magari, del Partito liberale a un «fronte italiano».

Neppure l'esplicito tentativo di porre al consiglio il voto a scrutinio segreto è servito a ottenere che almeno uno, due o tre «franchi tiratori» dimostrassero che la DC può anche essere battuta, ma non può essere isolata.

Nessuna di queste troncature, che ricordano i tempi del bastone e della carota, ha avuto il benedetto successo. E stamattina, commemorando la defunta Giunta Odorizzi sulle colonne del quotidiano locale, i de non hanno trovato di meglio e sono tornati alla carica con le fronde nazionaliste, affermando che «la vittoria è solo della SVP» e che in questa «situazione senza uscita» potrebbe anche darsi che quanti «hanno cercato la solidarietà necessaria a rompere la cristallina, potrebbero adesso mettersi di lealtà assieme. Sarebbe comunque un bel vedere, continua il giornale, tutto il raccolto dei difensori dell'Italia unita e del patrio sentire a braccetto con i professionisti dell'autodistruzione».

Ma nella stessa stampa a infonazione governativa i pareri sono contrastanti e di ben altro tono sono i commenti dell'Alto Adige, il quale ammette che la proclamazione dell'esito del voto di ieri, con i pentecosti rotti favorabili e i tentativi contrari alla mozione di sfiducia socialista, ha costituito per tutti una sorpresa.

«Pochi — scrive testualmente il quotidiano — avrebbero scommesso su un risultato così cristallino».

aggiungendo che negli ambienti del Consiglio regionale che prevede il regime commissariato, è in minoranza, e quindi, esistono le possibilità di costituire un nuovo governo che regga le sorti del Trentino-Alto Adige almeno fino a novembre, data in cui scade l'attuale legislatura.

Non sono mancati, da parte dei rappresentanti delle opposizioni, i commenti alla nuova situazione. I socialisti, i socialdemocratici, il capogruppo della SVP e i comunisti hanno dichiarato che esistono possibilità di formare una nuova giunta, ma che questa deve essere il risultato di una scelta democratica.

Particolarmente commentata è stata la dichiarazione dei compagni Scatoni e Nardini, soprattutto nel punto in cui si afferma che, fatta eccezione per il MSI, al disopra delle divergenze ideologiche ed etniche, pure esisteranno i nuclei di rinnovamento politico che la giunta ha rovesciato.

hanno rovesciato la Giunta

Presiede l'arcivescovo

Riuniti in Curia i clericali baresi

Clamorosa conferma della mancanza di autonomia dei consiglieri dc - Interpellanza di La Malfa

BARI, 11. — L'intero gruppo consiliare dc ha partecipato nelle prime ore del pomeriggio ad una riunione con l'arcivescovo mons. Nicodemo, presso la Curia.

Clamorosa conferma ammessa che se ne fosse la necessità della assoluta mancanza di autonomia del gruppo consiliare clericale dell'intero partito dc. Il quale anzi non teme di sottolineare in questo modo il suo asservimento alle autorità ecclesiastiche. La notizia è immediatamente diffusa in città, ha suscitato numerosi commenti. Si rileva, soprattutto, la diretta ingerenza della Curia nell'attività politica ed amministrativa del comune di Bari ed il legame diretto tra essa e la DC, la quale, in questo ultimo periodo, altro non ha fatto che frapponere ostacoli alla attività ed all'andamento dei lavori del consiglio comunale.

Frattanto quanto avvenuto a Bari continua ad avere vaste ripercussioni anche in campo nazionale. L'on. La Malfa ha presentato oggi un'interpellanza al presidente del Consiglio ed al ministro degli Interni «per conoscere se con riguardo alle disposizioni del Concordato stipulato tra lo Stato italiano e la Santa Sede, essi condividano, a proposito dell'incidente provocato dall'atteggiamento dell'arcivescovo di Bari, l'interpretazione avanzata dall'«Osservatore romano» del 2 maggio scorso, secondo cui le reazioni provocate da quell'atteggiamento «tendono a menomare sia pure teoricamente, la libertà della gerarchia ecclesiastica».

Ma in serata il segretario del MSI, Michelini, ha dichiarato: «Non missini non metteremo in crisi la giunta di Bari finché la DC non si deciderà a rispettare l'accordo scritto che ha con noi». Michelini intende riferirsi alla promessa di concessione di un fascista un posto in giunta, che non era stata mantenuta dai clericali.

vestono la vita pubblica o privata di uno o più cittadini, o di un'intera cittadina».

Speciosa argomentazione, alla quale indirettamente risponde Carlo Bo. L'illustra critico cattolico, in un articolo sulla «Stampa», si lamenta che «la giunta clericale» si difende con sistemi del genere? E' un'altra domanda ben più inquietante e dolorosa per un cristiano che rifiuta la politica: questo tipo di lotta viene condotta con spirito di equità in tutti i sensi o piuttosto non si fa senza volerlo, soprattutto, senza lasciarlo cadere, e senza, per di più, lavorare di discriminazione a seconda delle opportunità politiche? E' chiaro che, analizzando le posizioni, non solo i clericali ma anche i socialisti, i repubblicani, i socialdemocratici, ecc., non — diciamo — semplicemente — un numero infinito di cattolici di facciata, di cristiani di nome, insomma dell'infinita famiglia di spiriti che per consuetudine e stanchezza dicono di essere ciò che non sono più. Senza aggiungere che tali misure di severità non sono state applicate in occasioni assai più gravi, quando il disorientamento suscitato da certe situazioni sfiorava il limite dell'assurdo».

Ma forse l'improvvisa impennata di mons. Nicodemo mira a ben altro: a riqualificare come l'appoggio delle destre a una eventuale giunta DC; fino a tre mesi fa, infatti, monarchici e fascisti hanno fatto da supporto ai clericali.

Ma in serata il segretario del MSI, Michelini, ha dichiarato: «Non missini non metteremo in crisi la giunta di Bari finché la DC non si deciderà a rispettare l'accordo scritto che ha con noi». Michelini intende riferirsi alla promessa di concessione di un fascista un posto in giunta, che non era stata mantenuta dai clericali.

Ma in serata il segretario del MSI, Michelini, ha dichiarato: «Non missini non metteremo in crisi la giunta di Bari finché la DC non si deciderà a rispettare l'accordo scritto che ha con noi». Michelini intende riferirsi alla promessa di concessione di un fascista un posto in giunta, che non era stata mantenuta dai clericali.

Ma in serata il segretario del MSI, Michelini, ha dichiarato: «Non missini non metteremo in crisi la giunta di Bari finché la DC non si deciderà a rispettare l'accordo scritto che ha con noi». Michelini intende riferirsi alla promessa di concessione di un fascista un posto in giunta, che non era stata mantenuta dai clericali.

battività esistente nelle fabbriche e nelle campagne. Il valore di queste azioni deve essere sottolineato. Esse costituiscono già un avvio all'attuazione delle linee fissate dal Congresso. Ma le possibilità di superare la frammentarietà e la dispersione di queste lotte, la loro estensione delle lotte richiede che l'attenzione sia continuamente puntata su due elementi fondamentali: 1) che le rivendicazioni siano qualitativamente valide, nel senso che mirino ad una modificazione reale della struttura del salario e dell'intero rapporto di lavoro, e tendano quindi a conquiste non occasionali ma continuative di migliori condizioni di lavoro; 2) la necessità che le rivendicazioni siano elaborate e articolate sul piano del gruppo e del settore.

Questi due elementi sono stati sottolineati da tutti gli intervenuti, avvertendo che da essi dipende, da una parte, la possibilità di sventare la manovra del padronato che tenta — usufruendo della favorevole congiuntura — di assorbire la spinta rivendicativa con miglioramenti marginali, concessioni di premi «una tantum» ecc.; dall'altra di estendere la mobilitazione e la lotta al più vasto programma rivendicativo, appunto, di gruppo e di settore. L'urgenza di un tale programma è stata rilevata dai più e al riguardo precisi impegni di rapida e tempestiva iniziativa.

Analizzare i processi produttivi

Di qui la necessità che tutto il quadro sindacale sia in grado di analizzare compiutamente i processi produttivi e di far emergere da questo esame le rivendicazioni che, a partire da un mirato piano di lavoro, dovranno essere portate al tavolo della contrattazione. In questo lavoro di analisi, di gruppo e di settore, si dividerà fra i necessari contatti che gli esponenti dovranno avere fra loro e la campagna elettorale per il rinnovo delle amministrazioni comunali.

L'isolamento in cui la DC è stata posta a diciotto giorni dall'apertura delle urne è un fatto assai interessante. Non per nulla i dirigenti del partito clericale temono che la crisi attuale possa nuocere ai risultati elettorali, dato che la campagna attuale offre una ottima occasione all'elettorato per pronunciarsi sul fallimento della DC come partito di governo e sulle prospettive di rinnovamento che la situazione comporta.

PIERO CAMPISI

(Continuazione dalla 1. pagina)
un ragazzo, gli ha rubato l'orologio e si prendevano l'orologio e il cappotto».

Così vorrebbero fare gli Stati Uniti con noi. Ma la situazione non è la stessa, ha assicurato Krusciov. Se vogliono fare i prepotenti con noi e scatenare la guerra, avranno la guerra. Dico questo per appanare Krusciov, perché ha letto la dichiarazione di Herter. E' impudente. In essa si dice che gli Stati Uniti sono costretti a inviare gli aerei perché non hanno altri mezzi per sorvegliare i nostri segreti. Come può un uomo di stato parlare in questo modo? Esistono le leggi degli altri Paesi. Noi, ha esclamato con vigore Krusciov, non vi rimiamo nelle leggi degli Stati Uniti ma nelle nostre. E che riterà la nostra sovranità? La nostra sovranità sarà abbattuta. La posizione di Herter rispetta la filosofia del ladro che dà la colpa al padrone di casa perché ha chiuso la porta col chiavistello e lo costringe a seccare la serratura.

Alla domanda: «Quali saranno le prospettive per il vertice?», Krusciov ha risposto: «Esse dipenderanno da coloro che hanno compiuto questo atto».

Sugli effetti di questo scandalo sull'opinione pubblica Krusciov ha risposto: «Egli ha aggiunto di ritenere che se l'opinione pubblica comprenderà bene la nostra posizione, questo atto non porterà alcun danno agli Stati Uniti e che non prenderanno altre iniziative del genere, il caso avrà un esito positivo. E' certo che le dichiarazioni di Herter non fanno sperare molto. E' confortante però, egli ha detto, che a parte una miriade di piccoli scandali, questo atto, gran parte dei giornalisti onesti e semi-onesti americani condannano l'accaduto. Se l'opinione pubblica sarà bene orientata questo incidente si risolverà come qualsiasi altro incidente».

E' stato poi chiesto a Krusciov se egli rimaneva ottimista. «Sono sempre dispiaciuto, ha risposto, che gli americani hanno voluto sbezzare e noi gli abbiamo dato la risposta che meritavano. Noi non siamo il Guatemala, noi non esistono i mezzi adatti per calmare le cattive intenzioni di questi bundisti».

Un giornalista a questo punto ha chiesto a Gli ultimi avvenimenti hanno modificato il vostro giudizio su Eisenhower? Krusciov ha risposto: «Krusciov lentamente ha risposto: «Il giudizio sugli avvenimenti può cambiare, io penso che le azioni provocatorie contro di noi fossero dovute alla colpa di qualche insensato ufficiale. Poi si è saputo che la faccenda era approvata non solo da Allen Dulles ma anche da Herter e dallo stesso Presidente. Herter con la sua dichiara-

zione ha fatto un'altra dichiarazione che copre la politica estera americana e ha scoperto tutto il marcio di questa politica. Si è scoperto che gli americani fanno queste operazioni per vigliaccheria, perché hanno paura. Queste cose le fa chi ha paura, non chi è forte e ha il controllo dei suoi nervi».

Krusciov, passando al tono ironico, a questo punto ha detto: «E sapete perché hanno paura? Perché dicono che Krusciov sostiene che il capitalismo morirà. Ma non l'ho detto io? L'ho detto Marx cento anni fa! Se del resto sono tanto sicuri che Marx abbia sbagliato, perché si agitano tanto? La verità è che gli imperialisti non hanno più tanta fiducia nel loro sistema».

E' stato poi chiesto a Krusciov se egli rimaneva ancora desideroso di mantenere l'incontro a Eisenhower. Krusciov ha risposto: «Voi conoscete i miei rapporti col Presidente. Ho sempre sostenuto pubblicamente che ritenerei che Eisenhower volesse sinceramente la pace. Ma le mie speranze non sono state del tutto giustificate. Io del resto sono un uomo, ho un cuore e dei sentimenti. Per di più devo rispondere al mio aereo e al mio popolo. Come volete che io oggi possa dire tranquillamente al mio popolo di andare incontro al "caro ospite" e applaudirlo? Mi direbbero: ma se è diventato matto? Quello ci manda gli aerei-spia contro e tu vuoi che lo applaudiamo? Gli imperialisti americani, come vedete, hanno determinato il nascere di molte difficoltà per ciò che riguarda le accoglienze in

loro territorio agli aerei che violano le nostre frontiere, essi debbono sapere che nel caso di una ripetizione di queste provocazioni l'Unione Sovietica potrà ridurre quelle basi in condizione di non nuocere».

Gromiko ha confutato l'affermazione del Dipartimento di Stato secondo cui le incursioni sull'URSS non recherebbero danno al prossimo incontro al vertice. «Sembra che abbiano detto che i dirigenti governativi americani ritengono che l'incontro al vertice non dovrebbe perseguire il compito di risolvere i problemi internazionali, bensì discutere sui metodi più moderni di lavoro spionistico e in generale sui mezzi più efficaci per provocare liti ed insospirare ancora di più la situazione internazionale».

Il ministro degli Esteri sovietico ha sottolineato che la URSS si reca alla conferenza di Parigi «con il cuore aperto, con buone intenzioni, e non risparmiando gli sforzi per giungere ad accordi reciprocamente accettabili». «Ma naturalmente — ha detto — il successo della conferenza non dipende solo dall'Unione Sovietica».

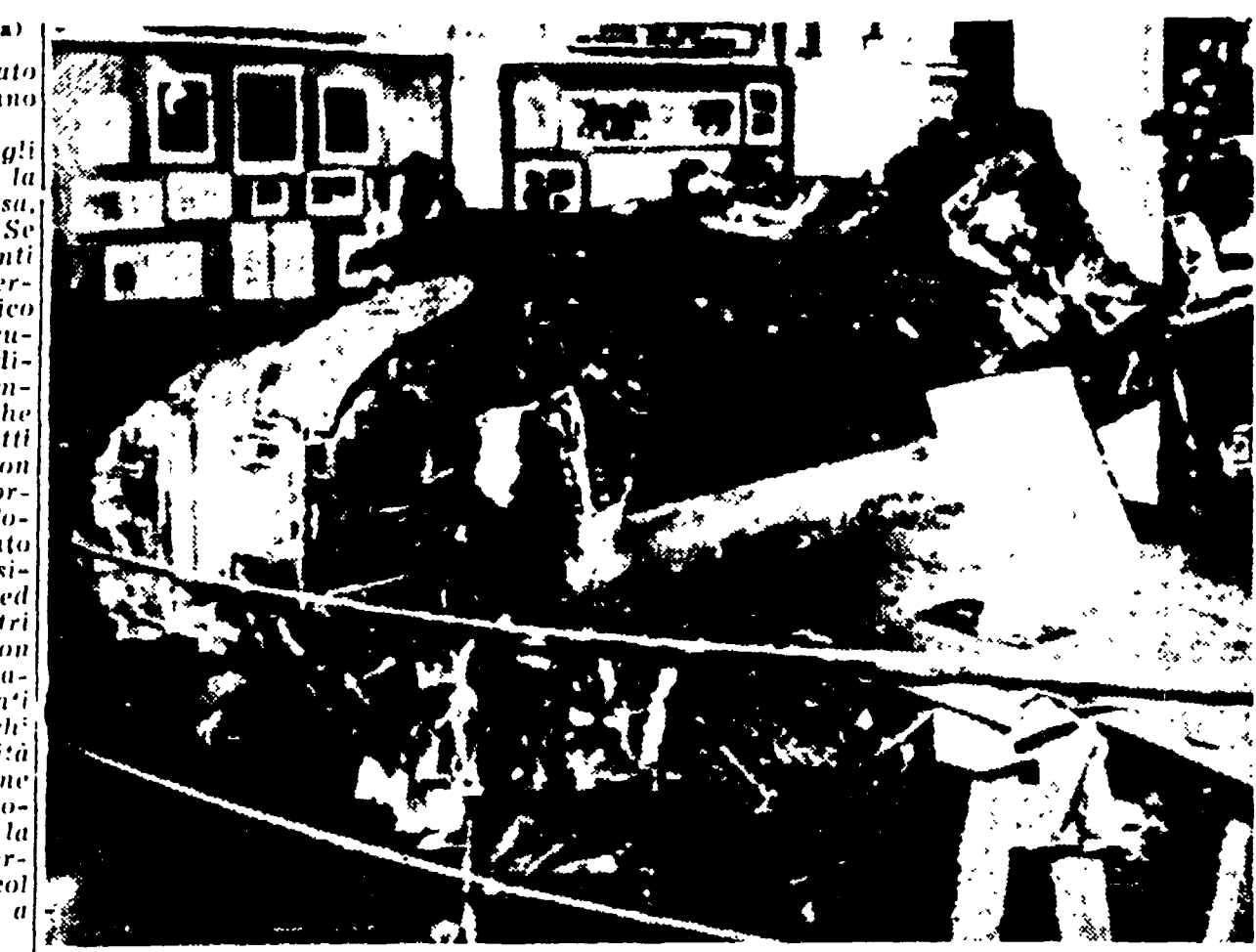
Rispondendo alle domande rivolte dai giornalisti sovietici e stranieri, Gromiko ha detto di sperare sinceramente che gli Stati in questione trarranno le appropriate conclusioni da quanto è accaduto all'U. 2. Il governo sovietico non intende prendere alcuna misura che complichino la situazione. Ma se certi Stati continueranno a comportarsi come hanno fatto finora, cioè se essi permetteranno che aerei paracadutisti da loro basi sorvolino il nostro territorio, l'Unione Sovietica sarà costretta, come ha detto Krusciov, a colpire, quelle basi.

«Quanto a coloro i quali prestano le basi aeree colpevoli, le basi aeree colpevoli».

«Quanto a coloro i quali prestano le basi aeree colpevoli, le basi aeree colpevoli».

La conferenza-stampa di Krusciov al Parco Gorki

«Noi non siamo il Guatemala: possiamo calmare i malintenzionati»



MOSCA — Una parte della carlinga dell'aereo americano abbattuto il Primo Maggio. Sulla sfondo, appese alle pareti, alcune foto del pilota Powers in uniforme, riproduzioni di documenti di bordo e le foto riprese dall'aereo (Telefono)

zione l'adunata sotto il belletto che copre la politica estera americana e ha scoperto tutto il marcio di questa politica. Si è scoperto che gli americani fanno queste operazioni per vigliaccheria, perché hanno paura. Queste cose le fa chi ha paura, non chi è forte e ha il controllo dei suoi nervi».

Krusciov, passando al tono ironico, a questo punto ha detto: «E sapete perché hanno paura? Perché dicono che Krusciov sostiene che il capitalismo morirà. Ma non l'ho detto io? L'ho detto Marx cento anni fa! Se del resto sono tanto sicuri che Marx abbia sbagliato, perché si agitano tanto? La verità è che gli imperialisti non hanno più tanta fiducia nel loro sistema».

E' stato poi chiesto a Krusciov se egli rimaneva ancora desideroso di mantenere l'incontro a Eisenhower. Krusciov ha risposto: «Voi conoscete i miei rapporti col Presidente. Ho sempre sostenuto pubblicamente che ritenerei che Eisenhower volesse sinceramente la pace. Ma le mie speranze non sono state del tutto giustificate. Io del resto sono un uomo, ho un cuore e dei sentimenti. Per di più devo rispondere al mio aereo e al mio popolo. Come volete che io oggi possa dire tranquillamente al mio popolo di andare incontro al "caro ospite" e applaudirlo? Mi direbbero: ma se è diventato matto? Quello ci manda gli aerei-spia contro e tu vuoi che lo applaudiamo? Gli imperialisti americani, come vedete, hanno determinato il nascere di molte difficoltà per ciò che riguarda le accoglienze in

loro territorio agli aerei che violano le nostre frontiere, essi debbono sapere che nel caso di una ripetizione di queste provocazioni l'Unione Sovietica potrà ridurre quelle basi in condizione di non nuocere».

Gromiko ha confutato l'affermazione del Dipartimento di Stato secondo cui le incursioni sull'URSS non recherebbero danno al prossimo incontro al vertice. «Sembra che abbiano detto che i dirigenti governativi americani ritengono che l'incontro al vertice non dovrebbe perseguire il compito di risolvere i problemi internazionali, bensì discutere sui metodi più moderni di lavoro spionistico e in generale sui mezzi più efficaci per provocare liti ed insospirare ancora di più la situazione internazionale».

Il ministro degli Esteri sovietico ha sottolineato che la URSS si reca alla conferenza di Parigi «con il cuore aperto, con buone intenzioni, e non risparmiando gli sforzi per giungere ad accordi reciprocamente accettabili». «Ma naturalmente — ha detto — il successo della conferenza non dipende solo dall'Unione Sovietica».

Rispondendo alle domande rivolte dai giornalisti sovietici e stranieri, Gromiko ha detto di sperare sinceramente che gli Stati in questione trarranno le appropriate conclusioni da quanto è accaduto all'U. 2. Il governo sovietico non intende prendere alcuna misura che complichino la situazione. Ma se certi Stati continueranno a comportarsi come hanno fatto finora, cioè se essi permetteranno che aerei paracadutisti da loro basi sorvolino il nostro territorio, l'Unione Sovietica sarà costretta, come ha detto Krusciov, a colpire, quelle basi.

«Quanto a coloro i quali prestano le basi aeree colpevoli, le basi aeree colpevoli».

«Quanto a coloro i quali prestano le basi aeree colpevoli, le basi aeree colpevoli».

«Quanto a coloro i quali prestano le basi aeree colpevoli, le basi aeree colpevoli».

«Quanto a coloro i quali prestano le basi aeree colpevoli, le basi aeree colpevoli».

Presidente americano nel nostro Paese. Immaginerò un po' se io, prima di recarmi in America aerei fatti inviare un aereo-spia sul cielo americano e lo avessero? Come potete che noi avremmo accolto? Certo, si dice che non vi saranno manifestazioni contro Eisenhower. Non vorrei tuttavia trovarmi nei suoi panni e dover rispondere alle domande che gli potrebbero essere poste. Il nostro popolo però è discepolo, e del resto i giornalisti americani che vivono a Mosca hanno potuto constatare che non ci è stata alcuna manifestazione ostile nei riguardi degli americani».

A proposito di Herter e delle sue giustificazioni secondo cui tutti i Paesi compiono azioni del tipo di quelle americane, Krusciov ha detto: «Non è vero. Quando noi abbiamo scatenato alcuni anni fa nell'Iran un movimento per le nostre scuse».

Richiesto del suo parere se il governo turco a suo giudizio fosse al corrente di quanto si preparava egli ha detto: «Ritengo di no. Ma il fatto è che la Turchia fa parte della NATO e gli americani non nascondono ai loro occhi le intenzioni che hanno. E' come la vecchia storia di colui che vende la sua anima al diavolo. E' il diavolo che finisce per comandare».

A questo punto Krusciov si è rivolto direttamente ai giornalisti. «Cari giornalisti, egli ha detto — non vendete mai la vostra anima al diavolo. Anche voi potete giudicare. Non tutti possono essere come il nostro grande collega John Reed il quale comprese da che parte stava la verità ritenendo che i dieci giorni che sconvolsero il mondo, Capisco che molti di voi debbano scrivere quello che vuole il padrone. Ho conosciuto Herter: si era un vero capitalista, ma voi non siete capitalisti e non lo sarete mai. Difendete dunque la verità anche in questo caso».

Richiesto poi se la questione dell'aereo sarà discussa all'incontro al vertice Krusciov ha risposto: «Non è discusso in tutto il mondo e che nessuno può rifiutarsi di discuterne. «Voi tuttavia non ne chiederemo l'insediamento all'O. A. anche se, sia detto a loro onore, se due dei nostri tre interlocutori alla conferenza al vertice concordano su questo punto, noi saremo disposti a ritirare la nostra proposta».

Krusciov ha annunciato che partirà sabato 14 per Parigi. «Prima di tutto perché Parigi mi è piaciuta molto e poi per acclamarci».

Per ciò che riguarda i nostri aerei, la conferenza al vertice si terrà. E se poi gli altri non la vogliono, bisogna dire che noi abbiamo resistito per 42 anni senza conferenza al vertice e potremmo ripeterla altri cento senza».

Krusciov ha aggiunto che, tuttavia, alla conferenza sono interessati tutti i Paesi, e anche i nostri partner devono esserlo. «A un'altra domanda sulla visita di Eisenhower, Krusciov ha risposto: «Voi desideriamo che i nostri rapporti con l'America migliorino perché siamo uomini normali e dobbiamo vivere normalmente. Alcuni mi accusano di essere stato troppo duro. Ma vorrei sapere cosa avrebbero fatto se nelle nostre condizioni l'Unione Sovietica non la visita della situazione che non la guerra. Ma noi non vogliamo restare in una situazione acuta: vogliamo superare e stabilire buoni rapporti con l'America. Scrivete bene questo — egli ha detto prima di addormentarsi — ai giornalisti prima di saltarli».

Krusciov poi ha aggiunto che «un segno non cattivo è che certe persone responsabili in America condannano ciò che è stato e non cercano di giustificare ciò che non può essere giustificato».

Terminato di parlare, Krusciov si è intrattenuto ancora qualche minuto invitando i giornalisti a osservare bene la singolare esposizione allestita nel padiglione degli Scacchi dove si era tenuta la conferenza stampa.

La mostra, preferendo l'apertura al pubblico, comprende — catalogate e con le spiegazioni tecniche — tutte le parti recuperate dell'aereo. I resti della fusoliera del «Lochkeed» sono dipinti di grigio scuro e sotto la coda capiscono un enorme squarcio prodotto dal missile. Elementi in ordine sui scaffali e dentro buche di retro appaiono gli altri pezzi dell'aereo, ritrovati in un raggio di 15 km., fra i quali anche il dispositivo per far disintegrare lo apparecchio che il pilota, tuttavia, non ha messo in funzione, preferendo lanciarsi col paracadute.

Esposse sono anche le pellicole per la fotografia ad alta quota, i documenti personali del pilota, sue fotografie che lo mostrano vestito con la tuta e il casco di volo, i denari in banconote e in oro, le armi, la spilla ancorata per il suicidio e tutti gli altri oggetti, da un vestito civile agli ami da pesca, che avrebbero dovuto servire al pilota in caso di atterraggio forzato, per permettergli di raggiungere la più vicina frontiera o l'ambasciata americana a Mosca.

Esposse sono anche le pellicole per la fotografia ad alta quota, i documenti personali del pilota, sue fotografie che lo mostrano vestito con la tuta e il casco di volo, i denari in banconote e in oro, le armi, la spilla ancorata per il suicidio e tutti gli altri oggetti, da un vestito civile agli ami da pesca, che avrebbero dovuto servire al pilota in caso di atterraggio forzato, per permettergli di raggiungere la più vicina frontiera o l'ambasciata americana a Mosca.

Esposse sono anche le pellicole per la fotografia ad alta quota, i documenti personali del pilota, sue fotografie che lo mostrano vestito con la tuta e il casco di volo, i denari in banconote e in oro, le armi, la spilla ancorata per il suicidio e tutti gli altri oggetti, da un vestito civile agli ami da pesca, che avrebbero dovuto servire al pilota in caso di atterraggio forzato, per permettergli di raggiungere la più vicina frontiera o l'ambasciata americana a Mosca.

Esposse sono anche le pellicole per la fotografia ad alta quota, i documenti personali del pilota, sue fotografie che lo mostrano vestito con la tuta e il casco di volo, i denari in banconote e in oro, le armi, la spilla ancorata per il suicidio e tutti gli altri oggetti, da un vestito civile agli ami da pesca, che avrebbero dovuto servire al pilota in caso di atterraggio forzato, per permettergli di raggiungere la più vicina frontiera o l'ambasciata americana a Mosca.

Esposse sono anche le pellicole per la fotografia ad alta quota, i documenti personali del pilota, sue fotografie che lo mostrano vestito con la tuta e il casco di volo, i denari in banconote e in oro, le armi, la spilla ancorata per il suicidio e tutti gli altri oggetti, da un vestito civile agli ami da pesca, che avrebbero dovuto servire al pilota in caso di atterraggio forzato, per permettergli di raggiungere la più vicina frontiera o l'ambasciata americana a Mosca.

Esposse sono anche le pellicole per la fotografia ad alta quota, i documenti personali del pilota, sue fotografie che lo mostrano vestito con la tuta e il casco di volo, i denari in banconote e in oro, le armi, la spilla ancorata per il suicidio e tutti gli altri oggetti, da un vestito civile agli ami da pesca, che avrebbero dovuto servire al pilota in caso di atterraggio forzato, per permettergli di raggiungere la più vicina frontiera o l'ambasciata americana a Mosca.

Esposse sono anche le pellicole per la fotografia ad alta quota, i documenti personali del pilota, sue fotografie che lo mostrano vestito con la tuta e il casco di volo, i denari in banconote e in oro, le armi, la spilla ancorata per il suicidio e tutti gli altri oggetti, da un vestito civile agli ami da pesca, che avrebbero dovuto servire al pilota in caso di atterraggio forzato, per permettergli di raggiungere la più vicina frontiera o l'ambasciata americana a Mosca.

Esposse sono anche le pellicole per la fotografia ad alta quota, i documenti personali del pilota, sue fotografie che lo mostrano vestito con la tuta e il casco di volo, i denari in banconote e in oro, le armi, la spilla ancorata per il suicidio e tutti gli altri oggetti, da un vestito civile agli ami da pesca, che avrebbero dovuto servire al pilota in caso di atterraggio forzato, per permettergli di raggiungere la più vicina frontiera o l'ambasciata americana a Mosca.

Esposse sono anche le pellicole per la fotografia ad alta quota, i documenti personali del pilota, sue fotografie che lo mostrano vestito con la tuta e il casco di volo, i denari in banconote e in oro, le armi, la spilla ancorata per il suicidio e tutti gli altri oggetti, da un vestito civile agli ami da pesca, che avrebbero dovuto servire al pilota in caso di atterraggio forzato, per permettergli di raggiungere la più vicina frontiera o l'ambasciata americana a Mosca.

Esposse sono anche le pellicole per la fotografia ad alta quota, i documenti personali del pilota, sue fotografie che lo mostrano vestito con la tuta e il casco di volo, i denari in banconote e in oro, le armi, la spilla ancorata per il suicidio e tutti gli altri oggetti, da un vestito civile agli ami da pesca, che avrebbero dovuto servire al pilota in caso di atterraggio forzato, per permettergli di raggiungere la più vicina frontiera o l'ambasciata americana a Mosca.

Esposse sono anche le pellicole per la fotografia ad alta quota, i documenti personali del pilota, sue fotografie che lo mostrano vestito con la tuta e il casco di volo, i denari in banconote e in oro, le armi, la spilla ancorata per il suicidio e tutti gli altri oggetti, da un vestito civile agli ami da pesca, che avrebbero dovuto servire al pilota in caso di atterraggio forzato, per permettergli di raggiungere la più vicina frontiera o l'ambasciata americana a Mosca.